

CULTURA
E SOCIETÀ

MONZA (pe3) Tre risotti per sostenere la ricerca e le cure della Sla: sabato 2 ottobre per il sesto anno si terrà «Un sorRiso per la Sla», la risottata benefica organizzata dalla onlus «Ti dò una mano», per sensibilizzare e sostenere la lotta contro la malattia. Rispetto all'anno scorso, l'evento tornerà a svolgersi in presenza in piazza Roma davanti al palazzo del-

Il 2 ottobre all'Arengario Torna il risotto per sostenere la ricerca contro la SLA

L'Arengario: «Siamo molto contenti di poter organizzare l'evento di nuovo all'aperto» ha affermato il presidente

della onlus **Lele Duse**. I risotti cominceranno ad essere serviti a partire dalle 11 fino alla sera.

Il costo di un piatto e di un bicchiere di vino è di 6 euro; i proventi dell'evento, possibili grazie al patrocinio del comune di Monza e al sostegno di molte realtà locali, andranno al centro clinico NeMO di Milano ed alla SaAncio di Monza.



Da sinistra Lele Duse, Stefania Pozzi, Rita Liprino e Luca Sorteni

Roberta Salvaderi ha scritto un libro sulla figlia Giulia, per raccontare dell'autismo

Borderline, la mia bimba speciale

Blogger, ora scrittrice, la monzese ha voluto aiutare i genitori che affrontano la diagnosi: «E' nato come un diario di vita ed è diventata la mia esperienza a servizio di altri»

La monzese Roberta Salvaderi, copywriter, blogger ma soprattutto mamma mo ebook-libro che ha auto-pubblicato, «Borderline - Tra Terra e Luna. Istanti preziosi di una bambina speciale». Qui posa con la sua Giulia, 9 anni



MONZA (pe3) «Ho preso coraggio, ho smesso di nascondermi dietro a un destino poco felice e ho parlato al mondo di noi, di Giulia dell'autismo».

Le parole della monzese **Roberta Salvaderi**, copywriter, blogger ma soprattutto mamma, sono di una potenza dirimpente. E lo è anche il primo ebook-libro che ha auto-pubblicato, «Borderline - Tra Terra e Luna. Istanti preziosi di una bambina speciale», nato come diario di un viaggio in Canada fatto con la famiglia nel 2019, e divenuto un vero e proprio «diario di vita, che raccoglie le emozioni e le reazioni di mia figlia, ma tratta anche del suo inserimento a scuola e della pandemia».

Un libro che parte da lontano, e che parla dell'esperienza della piccola Giulia, che oggi ha quasi nove anni e frequenta la scuola primaria «Don Milani», e della sua famiglia che sta ritrovando giorno dopo giorno una solarità e una serenità non sempre presenti. «La diagnosi di autismo è stata una doccia fredda per noi - racconta Roberta - E non è stata repentina. Io ci sono arrivata prima autonomamente documentandomi e osservando i comportamenti di mia figlia».

Tutto è iniziato attorno ai due anni e mezzo di Giulia, con piccole anomalie riscontrate fin dall'asilo nido, ma l'episodio scatenante è stata l'angosciante «assenza» lunga 32 minuti verificatasi casualmente al termine di una lunga cura intrapresa per risolvere un'otite perforante. «Abbiamo iniziato a fare esami e analisi, senza però arrivare a una conclusione - continua la mamma - È stato solo dopo diversi incontri con una neu-

ropsichiatra, e la presa in carico da parte dell'ospedale che abbiamo unito tutti i puntini attorno ai comportamenti di nostra figlia». Li Giulia ha affrontato altri test e analisi anche molto invasivi, fino ad arrivare alla «sentenza» dello spettro autistico: «La forma di questa disabilità si è sempre manifestata in modo abbastanza lieve, e negli anni è diventata ad alto funzionamento», spiega Roberta, facendo riferimento a un livello intellettuale-cognitivo «borderline», ossia appena sotto la soglia più bassa considerata per i neurotipici.

Ma si è trattato di diagnosi che ha fatto vacillare, anche solo per un istante, i genitori: «L'autismo è uno stato di vita, non una malattia; pertanto, davanti a noi si era snocciolato un futuro difficoltoso». L'incontro con la Fondazione Renato Piatti di Milano, unito alla logopedia, hanno però permesso a Roberta e alla sua famiglia di tornare a sperare in un futuro più luminoso, soprattutto con l'inizio della scuola materna: «Vi sono stati dei periodi difficili, soprattutto durante le feste e i momenti di gioco condiviso - ha ammesso la scrittrice - ma abbiamo creato una rete di lavoro strutturata con i terapisti, la Uompia e le maestre della materna, che hanno adattato la classe alle esigenze della bambina applicando tecniche e supporti di apprendimento vincenti anche per le altre classi».

Accanto a lei c'è sempre la vigile e instancabile mamma Roberta, che nel frattempo ha deciso di trasformare il blog personale, di ricette e salute e viaggi, in uno spazio completamente dedicato alla sua esperienza con l'autismo:

«Un giorno ho preso coraggio nel dire che io prima di tutto sono mamma di Giulia, e voglio parlare solo di lei e della nostra realtà». E così che i suoi contenuti, che non sono di carattere medico e specialistico, e il suo canale YouTube, hanno iniziato ad avere un grande successo tra genitori ma anche tra gli insegnanti. «C'è un grande bisogno di capire, di spiegare come aiutare chi ha questa disabilità, come relazionarsi con loro; voglio portare la mia esperienza a servizio degli altri». E con il passaggio alla scuola primaria, ancora più complesso a causa del sopraggiungere della pandemia, Roberta ha trovato la spinta giusta: «Questo libro fa parte di un progetto più ampio di divulgazione, attraverso il blog e i video - racconta la mamma - Ancora oggi ho l'occasione di conoscere persone, di fare rete e tutto ciò per me è energia pura e speranza».

Questo, però, è solo l'inizio per la Salvaderi e per Giulia: «Mia figlia ha conquistato autonomie, ha creato legami importanti, è generosa e riflessiva. E noi come famiglia siamo cresciuti e abbiamo capito che insieme siamo forti». Da qui anche la collaborazione con la rete Tiki Taka per un'iniziativa di inclusività nel dopo scuola, e ancora un grande progetto in cantiere per la scuola e i genitori su tutti i bimbi autistici. Non meno importante, la stesura di un secondo ebook, per «infondervi un po' di speranza; alla fine la luce infondo al tunnel c'è». Il primo libro è oggi disponibile presso la libreria di «Monza Tutti giù per terra» di via G.B. Mauri.

Eleonora Perego